

AGITAZIONE NEL PRESIDIO DELLA VALTIDONE: QUALE IL FUTURO DELLA STRUTTURA?

A Castello nel giro di pochi anni andranno in pensione altri 3 primari

● Le inquietudini che attraversano la sanità piacentina fanno sentire la loro eco anche all'ospedale di Castelsangiovanni, dove l'approvazione lo scorso anno del piano di riordino ospedaliero non ha mai sopito del tutto le preoccupazioni di chi paventava un suo possibile depotenziamento. Preoccupazioni che, nonostante le innumerevoli rassicurazioni dei vertici dell'Ausl, ciclicamente tornano a farsi sentire come quando pochi giorni fa il primario della radiologia, Paola Scagnelli, ha lasciato il posto (e insieme a lei una giovane radiologa) per andare a lavorare all'ospedale di Lodi. Alla partenza dell'ex pri-



L'ingresso dell'ospedale di Castelsangiovanni

mario faranno seguito, tra pochi mesi, due pensionamenti che interesseranno altrettanti medici dello stesso reparto. Più a lungo termine - si parla di un arco temporale di tre o quattro anni - si prospettano inoltre altri pensionamenti che interesseranno i primari dei reparti di ortopedia, chirurgia e rianimazione. Tanto basta per far salire l'allerta di chi teme che, se il progressivo venir meno di questo capitale umano e professionale non sarà progressivamente rimpiazzato, il presidio unico della Valtidone e Valluretta perderà vigore. A tale proposito nei giorni scorsi il sindaco di Castelsangiovanni Lucia Fontana aveva chiesto all'Ausl e alla Regione, tramite una lettera, tempi certi per il concorso che dovrebbe portare all'individuazione di un nuovo primario per il reparto di radiologia chiedendo anche di affrontare per tempo la questio-

ne pensionamenti. Va ricordato che l'Ausl ha provveduto a sostituire la Scagnelli con un primario facente funzione, affiancato da un giovane radiologo. La soluzione dovrebbe essere provvisoria in attesa che si arrivi all'individuazione di un nuovo primario. Preoccupazioni vengono espresse da altre parti. Il consigliere di minoranza Aldo Bersani prima di Natale aveva indirizzato alla direzione dell'Ausl una lettera in cui chiedeva conto, oltre che del "caso" Scagnelli, anche di diverse altre questioni tra cui l'allarme, sollevato dal comitato "I Castlan i disan no", per la possibile soppressione della guardia chirurgica del reparto di chirurgia ortopedica durante i fine settimana. A tale proposito il direttore generale Luca Baldino ha risposto: «La guardia chirurgica del reparto di chirurgia ortopedica dell'ospedale di Castelsangiovanni rimarrà in-

variata dal primo gennaio». Segnali questi che denotano una certa irrequietezza e comunque una volontà di non voler abbassare la guardia su un tema, l'ospedale, dove gli animi non sono mai tranquilli. Un altro elemento che, a microfoni spenti e taccuini chiusi, crea agitazione tra gli addetti ai lavori è la questione relativa al nuovo ospedale di Piacenza. In molti si chiedono quale sarà in futuro il ruolo del presidio unico della Valtidone e Valluretta, e dei suoi medici. Finora a Castelsangiovanni è stato riconosciuto un ruolo di supporto e spesso di stampella ai presidi di Piacenza e Fiorenzuola, ma una volta concluso il riordino, e se andrà in porto il progetto per il nuovo ospedale di Piacenza, in molti si chiedono: quale sarà il ruolo riservato agli ospedali di Castello e a quello di Fiorenzuola?

—Mariangela Milani